



Un particolare degli affreschi di Palazzo Geremia



Affreschi contemporanei: l'opera sul Centro sociale Bruno



Ancora affreschi storici di Trento: Palazzo del Monte

IL LIBRO. Italia Nostra accusa: «Milioni per i concerti rock, per i restauri molto poco»

Tutti, ma proprio tutti gli affreschi di Trento

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. «Trento città dipinta» è un monumentale volume di 368 pagine, di grande formato, splendidamente impaginato da Nadia Groff per le edizioni Antiga, con le magnifiche fotografie di Gianni Zotta, a cura di Ezio Chini, Beppo Toffolon e Salvatore Ferrari della sezione trentina di Italia Nostra. E di altri 32 collaboratori «volontari». Raccoglie schede, descrizioni e immagini di quasi tutti gli affreschi sulle facciate dei palazzi del centro storico (e non solo). Ma non è la solita strenna natalizia. «È un volume destinato a diventare un punto di riferimento, una pietra miliare», come ha ricordato senza falsa modestia l'editore, Adriano Simionato.

Nella prima presentazione di ieri a palazzo Benvenuti della Cassa di Trento (ne seguirà una per il pubblico il 30 novembre, poi una mostra fotografica a Rocabruna), Manuela Baldracchi - presidente di Italia Nostra del Trentino - ha ricordato che si tratta di «beni privati, ma che sono un bene comune». Il libro, ha spiegato, vuole essere opera di sensibilizzazione, «questo patrimonio ha una sua fragilità, gli affreschi sono esposti e sono deteriorabili. Dobbiamo accompagnarli e custodirli. È un richiamo anche alle amministrazioni perché si attivino. È un passaggio di testimone, affinché con una staffetta si vada avanti. Intanto con la creazione di una vera banca dati, anche per stilare priorità di intervento».

L'urbanista Beppo Toffolon, uno dei curatori, ha ricordato l'origine dell'opera: «Un lavoro iniziato nel 2016. In quell'anno la Provincia aveva cancellato tutti i finanziamenti per la conservazione dei beni architettonici e culturali, e spostato tutto sugli eventi. Potevamo fare qualcosa? Italia Nostra voleva coinvolgere la cittadinanza. Ed il primo passo fu lanciare un censimento degli affreschi di Trento, che facesse il quadro. Ma era anche fare un'operazione civile: in tre anni abbiamo messo insieme soprattutto risorse umane, coinvolgendo poi Università ed enti. E arrivando a bandire un piccolo concorso



Lo sfondo di infinite fotografie: Case Gelpi e Olivieri, a Trento

L'APPELLO

«Non basta il 50% di aiuto a chi restaura»

• Salvatore Ferrari ha infine ricordato che senza volontà politica, sarà dura: «Nel 2014 la Provincia tolse ai comuni la dotazione dei fondi per i beni storici architettonici, pensando magari che i singoli comuni avessero i soldi per finanziare i restauri. Oggi chiediamo al sindaco laneselli, che siede nel Consiglio delle Autonomie, di proporre un cambio della legge. Oggi una parrocchia che restaura un bene, riceve il 90% di finanziamento; un privato il 50%. Sarebbe da cambiare, così di certo non si incentiva il recupero delle facciate affrescate».

per la redazione grafica del libro. Il risultato direi è stato molto positivo».

Ezio Chini ha ricordato i numeri: «32 persone, volontari, per redarre 180 schede che vanno dalla descrizione di una intera facciata fino a quella di un piccolo frammento degno di attenzione. Alla fine, 368 pagine con 500 illustrazioni, con le foto Gianni Zotta».

Chini ha ricordato che Italia Nostra di Trento è nata nel 1963, dall'entusiasmo di Paolo Mayr e Ulisse Marzatico. «Non abbiamo finanziamento pubblico. Quindi questa idea si è sostenuta col volontariato. Ma fin dal primo momento non sono mai stato preoccupato. Ho pensato che le cose bisogna lasciarle maturare, quando vedranno che stiamo facendo una cosa valida e utile, si faranno avanti».

E' andata così. Anche per l'entusiastica adesione della società civile: «Un terzo dei costi complessivi del libro è stato sostenuto dall'operazione di prevendita, dal maggio scorso abbiamo offerto il libro per 20 euro. Vuol dire che tanta gente si è fidata di noi.

Ora potranno ritirare il volume che hanno pagato, alla libreria Ancora».

C'è però un risvolto: se Italia Nostra ha «fotografato» gli affreschi di Trento, quale è la loro situazione e quale il loro futuro?

Toffolon non è stato tenero: «Con certi concerti milionari che hanno probabilmente assorbito le risorse provinciali che sarebbero bastate a restaurare tutta la città di Trento, registriamo che l'interesse per il patrimonio culturale, non riempiendo le pagine dei giornali per giorni, non è particolarmente appetibile per la parte politica».

È toccato a Chini, però, dare segnali di speranza: «alcuni restauri privati ci sono stati, di recente, come la casa d'angolo fra via Mazzini e Santa Trinità. Oppure con le sorelle Nicolini in piazza Pasi. Loro hanno finanziato questo recupero imprevedibile ed imprevisto; le sorelle Nicolini vanno ringraziare pubblicamente per aver portato a termine con convinzione il recupero dell'affresco che oggi è ben visibile nella piazzetta».